

ottobre — 2014

AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa



BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA

RAFFORZARE IL PREMIO

di Giuseppe Valerio

Questa è l'ottava edizione. Un concorso nato nel 2007.

Su mia proposta la direzione regionale dell'Aiccre pugliese accolse con entusiasmo ed approvò il Regolamento del concorso.

L'idea era quella di promuovere la partecipazione delle scuole (in quel momento si pensò alla superiore) e dei giovani alle tematiche europee e stimolarli all'approfondimento di argomenti di cui sentivano parlare o di cui leggevano sporadiche notizie ma dei quali conoscevano gli aspetti più importanti. E, magari, erano di loro interesse o riguardavano la loro vita, quella delle loro famiglie o della comunità in cui vivevano.

Da uomini di scuola sapevamo che certi argomenti erano oggetto di studio in determinate discipline ma eravamo anche consapevoli che il metodo del "tocco e fuga" non consentiva di "capire" in maniera adeguata.

Si aggiunga che non tutti i docenti – direi un'esigua minoranza – "maneggiano" certe tematiche.

La scuola, per quanto se ne dica, è fatta dai docenti. Se sono preparati, capaci ed appassionati, i loro alunni ne traggono molto giovamento ed adeguata preparazione. Diversamente avremo una massa di adolescenti lasciati ad "imparare" quel che possono e, soprattutto, mal preparati a diventare "cittadini consapevoli".

La sfida, dunque, era di stimolare gli studenti su aspetti dell'Unione Europea, ma insieme agli alunni anche i docenti.

Si è partiti dall'exkursus storico – politico, si è continuato con le figure più rappresentative, si è passati al ruolo delle autonomie locali ecc..

Quest'anno l'argomento è stata la partecipazione dal basso e la possibilità di far sentire la propria voce – era tempo di elezioni per l'elezione del Parlamento europeo – partendo dal proprio territorio per allargarsi alla patria comune, l'Europa.

In definitiva un pensare all'Europa non in termini fisici e/o geografici, ma storici e politici.

Otto anni fa in palio c'era una sola borsa di studio. La partecipazione non fu numerosa: come ogni cosa nuova deve essere conosciuta, apprezzata e della quale ci si deve pure fidare.

Non sono bei tempi questi!

Vinse una ragazza del liceo scientifico di Margherita di Savoia.

Poi la svolta.



Continua a pagina 15

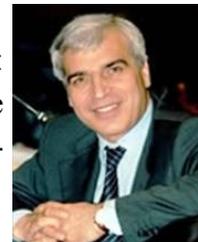
PROVINCE

“Organismi inutili e lotte politiche assurde”

Intervista a ROCCO PALESE su La Gazzetta del Mezzogiorno

“Riforma-pasticcio, ma in Puglia il centrosinistra sta aumentando il danno”

Una legge sbagliata, quella delle nuove province, che sta producendo un danno ulteriore: l’inutile battaglia politica in Puglia. Rocco Palese, deputato di FI, ne ha più di una da dire sulle elezioni di secondo grado tenute a Taranto e che hanno finito per squassare il centrosinistra pugliese.



Perché la riforma è sbagliata?

A danno si sta aggiungendo danno. Le forze politiche che hanno votato la riforma delle province dovrebbero fare mea culpa e chiedere scusa ai cittadini, perché li hanno presi in giro. Non c’è nessuna abolizione delle Province, c’è una semplice trasformazione. Non c’è e non ci sarà nessuna diminuzione dei costi. E, per completare l’opera, le forze politiche stanno intervenendo a gamba tesa su elezioni di secondo livello che dovrebbero avere valore istituzionale esclusivo e prioritario.

Come dovevano funzionare, allora, queste elezioni?

Così come si è proceduto da anni in tutte le istituzioni nelle quali i sindaci, o per loro tramite l’Anci e l’Upi, sono stati chiamati a costituire ed eleggere nuovi organismi quali le Ato, l’Autorità idrica e via dicendo. Soprattutto, quello che fa più male è che in Puglia c’è stato un buon governo del territorio: la classe dirigente territoriale è molto più avanti dei partiti. Ecco perché Forza Italia, che non ha votato a favore di questa falsa riforma, ha cercato di limitare i danni evitando la politicizzazione dei nuovi organismi e cercando accordi a Taranto e Brindisi non tra le segreterie, ma tra gli attori istituzionali chiamati ad eleggere i nuovi organismi. Nulla da fare.

Il centrosinistra si è rivoltato.

Hanno spostato tutto sul ring politico, ingaggiando una battaglia tra schieramenti e, peggio ancora, tra i candidati senza esclusione di colpi. Ovvero, realizzando l’esatto contrario di quello che era lo spirito e gli obiettivi di una legge, seppur sbagliata. Insomma, il solito pasticcio all’italiana. E spero che, almeno questa volta, qualcuno non dica che è colpa dell’Europa.

Che succederà il 12 ottobre, quando si andrà al voto per le altre province e la città metropolitana di Bari?

Si sta procedendo con grande confusione e avremo anche un aggravio di costi. Ricordo che la legge che istituiva le città metropolitane è la 142 del 1990: se in 24 anni non sono state istituite, ci sarà stato pure qualche motivo. Il vulnus sta nel fatto che questi organismi non sono sottoposti a consultazione elettorale e nascono per garantire una rappresentanza territoriale vasta. Come la si raggiunge? Solo con accordi tra i territori e i loro rappresentanti, che nella stragrande maggioranza dei casi - ecco perché non rispondono ai diktat dei partiti - vengono da liste civiche. Solo il centrosinistra pugliese non lo ha capito, visto che altrove - a Genova come Milano - si sono realizzati listoni unici.

Ma questi nuovi organismi serviranno a qualcosa?

La Conferenza unificata ancora non ha dato un parere definitivo e non vi è alcuna certezza sul passaggio di deleghe. Che fine farà il personale? Quali competenze avranno e, soprattutto, saranno evitabili i contenziosi? La confusione non farà che aumentare gli sprechi, sempre legati a costi inutili e disfunzioni. Una tragica barzelletta.

CONSEGNA BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA 2014

dal regolamento del premio.....

riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

- ⇒ Asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- ⇒ far conoscere i diritti dei cittadini europei
- ⇒ far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- ⇒ educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

**PATROCINIO PRESIDENZA
CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA**



AICCRE PUGLIA

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI D'EUROPA

Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari
Telefax: 080.5216124
Cell 3335689307
Web: www.aiccrepuglia.eu
Email:
aiccrepuglia@libero.it

**ASSOCIAZIONE ITALIANA
per il CONSIGLIO dei COMUNI
e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA**



**CONSEGNA
BORSE STUDIO 2014**

**“LA TUA VOCE PER L'EUROPA:
DAL TUO TERRITORIO ALLA
PATRIA COMUNE”**

**13 OTTOBRE 2014
ORE 10,30 - LECCE
ex CONSERVATORIO
“S.ANNA”
Via G. Libertini n. 1**

PROGRAMMA

ORE 10,30 --- Saluti

- **Prof. ssa Giovanna CARETTO**
Dirigente scolastico
Lic. Sc. “De Giorgi” – Lecce
- **Dott. Luigi FRIGOLI**
Dirigente Consiglio scolastico
provinciale di Lecce
- **Dott. Paolo PERRONE**
Sindaco di Lecce
- **Dott. Antonio GABELLONE**
Presidente Provincia di Lecce
- **Dott. Michele EMILIANO**
Presidente Aiccre Puglia

ORE 11,15 Illustrazione del premio

- **Prof. Giuseppe VALERIO**
segretario generale Aiccre Puglia

ORE 11,45. Interventi:

- **Dott. Onofrio INTRONA**
Presidente Consiglio regionale
della Puglia
- **On. Elena GENTILE**
Eurodeputata
- **On. Raffaele FITTO**
Eurodeputato

ORE 12,30: Consegna assegni di studio e targhe

ORE 13,00: Conclusioni

- **Avv. Michele PICCIANO**
Presidente nazionale Aiccre

L'AICCRE è la Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) che è la più grande Organizzazione di enti locali e regionali con più di 100.000 enti associati. L'Associazione italiana, con sede in Roma, rappresenta in modo unitario le Regioni, le Province e i Comuni a livello europeo.

.Gli obiettivi dell'AICCRE sono:

- promuovere e coordinare le iniziative dei Poteri regionali e locali per la costruzione dell'Unità politica europea in forma federale;
- assicurare ai Poteri locali e regionali, nei loro rapporti con le organizzazioni e le istituzioni europee, un "servizio europeo" di informazione degli amministratori eletti e di assistenza ad attività volte ad utilizzare i programmi, e i relativi progetti, previsti dall'Unione europea;
- promuovere iniziative di reciproca conoscenza e di collaborazione, di scambi e gemellaggi fra i Poteri locali e regionali dei diversi paesi d'Europa;
- promuovere e favorire, in una prospettiva federalista, iniziative di pace, di collaborazione tra i popoli; rispettare e sostenere le legittime aspettative dei gruppi minoritari etnici e linguistici nel contesto di un'Europa plurinazionale e multiculturale.



www.aiccrepuglia.eu



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

CONCORSO 2014

**“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA
COMUNE”**

SONO PERVENUTI N. 54 ELABORATI

Vincitori

ASSEGNO DI STUDIO DI EURO 500,00 CADAUNO

1. **Ist.Prof “L.Santarella” Bari**

Albergo Rita e Pailan Angela 5 A moda

2. **I.I.S.S” M.Dell’Aquila” San Ferdinando di Puglia**

Sciancalepore Natalia 5 AL

3. **Liceo Sc “De Giorgi” Lecce**

Timo Anna Miriam 5F

4. **Ist.Tec “Calò” Francavilla Fontana**

Sabrina Casale – Federico Bello – Gianluca Sasso 4 B

5. **ITC “Dante Alig” Cerignola**

Specchio Anna 5AP

6. **Ist Compr “Chiarelli” Martina ___ - **ex aequo****

Semeraro Antonia - Abracciavento Teresa - Taliente Maria 2 b

6. **Liceo T.Livio Martina Franca -- **ex aequo****

Gentile Rossella - Murianni Ivana cl 5 sez B lig

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

SEGNALAZIONI

Assegnazione di una targa a ciascun alunno

Ist.comprendivo "Chiarelli" Martina Franca

A. Fumarola Mara. Giacobelli Fabiana, Zigrino Giorgia cl.3 C

B. Calabretto Sabino cl 2 sez B

Ist-comprendivo "Perotto-Orsini"

Roberta Ortiz, Federica Borgia cl 2 sez h

Istit-tcn "V.Emanuele III" Lucera

A. Manieri Davide, Vincenzo Montepeloso 5B geom

B. Alfiero Chiara e Urraso Rosaria 5 b igea

Sc.sec De Nittis Barletta

Santeramo Lucia 2 F

La pace

se ci diranno
che per rifare il mondo
c'è un mucchio di gente
da mandare a fondo
noi che abbiamo troppe volte visto ammazzare
per poi sentire dire che era un errore
noi risponderemo noi risponderemo
no no no no
E se ci diranno
che nel mondo la gente
o la pensa in un modo
o non vale niente
noi che non abbiám finito ancora di contare
quelli che il fanatismo ha fatto eliminare
noi risponderemo
no no no no
E si ci diranno
che è un gran traditore
chi difende la gente
di un altro colore

noi che abbiamo visto gente con la pelle chiara
fare cose di cui ci dovremmo vergognare
noi risponderemo noi risponderemo
no no no no
E si ci diranno
che è il destino della terra
selezionare i migliori
attraverso la guerra
noi che sappiamo bene che i più forti
son sempre stati i primi a finir morti
Noi risponderemo noi risponderemo
No no no no

Luigi Tenco



Quel grande disastro chiamato euro

opinion

Pubblichiamo di seguito ampi stralci della lectio magistralis "La crisi dell'euro: cause e rimedi", che il premio Nobel per l'Economia ha tenuto di recente presso l'Aula dei gruppi parlamentari.

Non ho bisogno spiegare quanto sia drammatica la situazione economica in Europa, e in Italia in particolare. L'Europa è in quella che può definirsi una «triple dip recession», con il reddito che è caduto non una, ma tre volte in pochi anni, una recessione veramente inusuale. Così l'Europa ha perso la metà di un decennio: in molti paesi il livello del Pil pro capite è inferiore a quello del 2008, prima della crisi; se si estrapola la serie del Pil europeo sulla base del tasso di crescita dei decenni passati, oggi il Pil sarebbe del 17% più alto: *l'Europa sta perdendo 2000 miliardi di dollari l'anno rispetto al proprio potenziale di crescita.*

Oggi abbiamo a disposizione una grande quantità di dati sull'impatto delle politiche di austerità in Europa. I paesi che hanno adottato le misure più dure, ad esempio chi ha introdotto i maggiori tagli al proprio bilancio pubblico, hanno avuto le performance peggiori. Non solo in termini di Pil, ma anche in termini di deficit e debito pubblico. Era un esito previsto e prevedibile: se il Pil decresce anche le entrate fiscali si riducono e questo non può far altro che peggiorare la posizione debitoria degli stati. Tutto ciò avviene non perché questi paesi non abbiano realizzato politiche di austerità, ma proprio perché le hanno seguite. In molti paesi europei siamo di fronte non a una recessione, ma a una depressione.

La Spagna, ad esempio, può essere descritta come un paese in depressione se si guardano gli impressionanti dati sulla disoccupazione giovanile di quel paese. La disoccupazione media è al 25% e non ci sono prospettive di miglioramento per il prossimo futuro.

Quali sono le cause?

Devo dirlo con molta franchezza: l'errore dell'Europa è stato l'euro. Quando faccio questa affermazione voglio dire che l'Euro è stato un progetto politico, un progetto voluto dalla politica. Robert Mundell, premio Nobel per l'economia, sosteneva fin dall'inizio che l'Europa non presentava le caratteristiche di un'«area valutaria ottimale», adatta all'in-

troduzione di un'unica moneta per più paesi. Ma a livello politico si riteneva che la moneta unica avrebbe reso l'Europa più coesa, favorendo l'emergere delle caratteristiche proprie di un area valutaria ottimale. Questo non è successo; l'euro, al contrario, ha contribuito a dividere e frammentare l'Europa.

Vediamo gli errori concettuali alla base del progetto dell'euro.

Quando si crea un'area monetaria si vanno ad eliminare due meccanismi di aggiustamento, i tassi di cambio e i tassi di interesse. Gli shock sono inevitabili e in assenza di meccanismi di aggiustamento si va incontro a lunghi periodi di disoccupazione.

I 50 stati federati degli Usa hanno un bilancio unitario a livello federale e due terzi della spesa pubblica negli Stati Uniti sono a livello federale. Quando uno stato come la California ha un problema, può contare ad esempio sull'assicurazione pubblica contro la disoccupazione, che è finanziata da fondi federali. Se una banca in California è in crisi, viene attivato un fondo di emergenza anch'esso dotato di risorse federali.

Un'altra differenza di fondo tra gli stati che compongono gli Usa e quelli dell'Unione Europea è che nessuno negli Stati Uniti si preoccuperebbe per lo spopolamento del Sud Dakota a seguito di una crisi occupazionale, anzi, l'emigrazione è vista come un meccanismo fisiologico.

Ma in Europa un'emigrazione come quella che ha caratterizzato la componente più giovane e istruita della popolazione del sud Europa – dove la disoccupazione giovanile è a livelli elevatissimi ha effetti negativi di impoverimento di quei paesi, con tensioni sociali e frantumazione delle famiglie. Sono costi sociali che non sono calcolati dal Pil. Tutto ciò era stato in qualche modo previsto nel momento in cui si è deciso di introdurre l'euro

Quali altri errori sono stati compiuti?

Innanzitutto l'idea che le cose si sarebbero risolte se i paesi avessero mantenuto un basso rapporto tra deficit o debito pubblico e Pil. È l'idea che sta dietro al Fiscal compact. Ma non c'è nulla nella teoria economica che offra un sostegno ai criteri di convergenza adottati in Europa.

Continua alla successiva

Segue dalla precedente

Anzi, la realtà ci mostra come quei criteri fossero sbagliati: Spagna e Irlanda avevano un bilancio pubblico in avanzo prima del 2009, non avevano spreco di risorse. Eppure hanno avuto delle crisi gravissime. Il debito ed il disavanzo di questi paesi si sono creati successivamente, per effetto della crisi, e non viceversa. Il fatto di aver introdotto un Fiscal compact che impone vincoli ferrei al disavanzo e al debito non risolverà i problemi, né aiuterà a prevenire la prossima crisi.

Un altro elemento che non è stato valutato appieno.

Quando un paese si indebita in euro, piuttosto che in una moneta emessa dal paese che contrae il debito, si creano automaticamente le condizioni per una crisi del debito sovrano. Il rapporto debito/Pil negli Stati Uniti è analogo a quello europeo ma gli Usa non avranno mai una crisi del debito sovrano come quella che ha investito l'Europa. Perché? Perché l'America si indebita in dollari, e quei dollari verranno sempre rimborsati perché il governo degli Stati Uniti può stampare i propri dollari.

La crisi che ha colpito i debiti sovrani di numerosi paesi europei negli ultimi anni è simile a quanto ho visto molte volte **quando ero capo economista della Banca Mondiale**: paesi come l'Argentina o l'Indonesia hanno vissuto profonde crisi causate proprio dal fatto che si erano indebitati in valute che non potevano controllare. Quando questo avviene c'è sempre il rischio di una crisi del debito, e in Europa le condizioni per questo tipo di crisi sono state create con l'introduzione dell'euro.

L'unica soluzione possibile nell'attuale situazione europea è piuttosto semplice e si chiama Eurobond. Tuttavia, sembrano esserci ostacoli politici a questa soluzione che la rendono impraticabile, ma questa sembra l'unica via d'uscita logica.

Inoltre, con l'euro si è creato un sistema fondamentalmente instabile.

L'obiettivo iniziale era quello di favorire la convergenza tra gli stati europei, attraverso la disciplina fiscale dei paesi membri. *Il sistema che è stato creato in realtà produce divergenza.* Il mercato unico, la libera circolazione dei capitali in Europa sembrava essere la strada verso una maggiore efficienza economica. Ma non ci si rese conto del fatto che i mercati non sono perfetti.

Negli anni ottanta c'erano alcuni economisti convinti del perfetto funzionamento dei mercati, mentre oggi siamo consapevoli delle innumerevoli imperfezioni che li caratterizzano. Ci sono imperfezioni da lato

della concorrenza, imperfezioni sul versante del rischio e dell'informazione. I mercati non sono quelli descritti dai modelli economici semplificati. Oggi si insiste molto sulle riforme strutturali che i singoli stati dovrebbero introdurre.

Quando si sente la parola riforma si è portati a pensa-

re a qualcosa dagli esiti sicuramente positivi, ma sotto quest'etichetta possono nascondersi misure dagli esiti profondamente negativi. Le riforme strutturali in realtà sono quasi tutte viste dal lato dell'offerta, con obiettivi come l'aumento dell'offerta o della produttività. Ma, è realmente questo il problema dell'Europa e dell'economia globale?

No. I problemi oggi sono legati a una debolezza della domanda, non dell'offerta. Le riforme strutturali sbagliate aggraveranno, attraverso la riduzione dei salari o l'indebolimento degli ammortizzatori sociali, la debolezza della domanda aggregata, con ovvie conseguenze su disoccupazione e dinamica macroeconomica.

E' necessario anche riflettere sul momento in cui si possono adottare tali riforme. Senza scendere nel merito delle riforme del mercato del lavoro nei diversi paesi europei, vorrei farvi notare che *i paesi caratterizzati da un mercato del lavoro fortemente flessibile non hanno evitato le gravi conseguenze della crisi.*

Gli Stati Uniti erano apparentemente il paese con il mercato del lavoro più flessibile, ma hanno avuto una disoccupazione al 10%. E anche oggi, quando viene propagandata la grande ripresa dell'economia statunitense, con una disoccupazione ridotta al 6%, bisogna pensare che c'è una fetta della popolazione americana sfiduciata al punto tale da aver smesso di cercare un'occupazione. Il tasso di disoccupazione reale degli Stati Uniti è attorno al 10%.

Che cosa dovrebbe dunque fare l'Europa?

Sembra veramente difficile che si possa risolvere la crisi intervenendo con riforme nei singoli paesi senza riformare la struttura dell'eurozona nel suo complesso. Su alcuni di questi interventi strutturali sembrerebbe esserci un discreto consenso.

Continua alla successiva



Segue dalla precedente

In primo luogo, una vera Unione bancaria, fatta di vigilanza e di assicurazione comune sui depositi, faciliterebbe la risoluzione congiunta delle crisi. Si tratta di misure urgenti, e l'urgenza è data dai numerosi fallimenti di imprese e banche, che possono danneggiare seriamente le prospettive di crescita future.

In secondo luogo, è necessario un meccanismo federale di bilancio in Europa che potrebbe prendere, ad esempio, la forma degli Eurobond, una soluzione pratica e facile che consentirebbe all'Europa di utilizzare il debito in funzione anticiclica, come hanno fatto gli Stati Uniti in questi anni. Se l'Europa potesse indebitarsi a tassi di interesse negativi come stanno facendo gli Stati Uniti potrebbe stimolare molti investimenti utili, rafforzare l'economia e creare occupazione. E i soldi che oggi vengono spesi per il servizio del debito dei singoli paesi potrebbero essere utilizzati per politiche di stimolo alla crescita.

In terzo luogo, l'austerità va abbandonata e va adottata una strategia articolata di crescita. I paesi europei sono molto diversi tra loro, ad esempio in termini di produttività. Sono dunque necessarie politiche industriali che favoriscano la crescita della produttività nei paesi più deboli, ma tali politiche sono precluse dai vincoli di bilancio imposti agli stati membri.

Un ostacolo ulteriore è rappresentato dalla politica monetaria.

Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha un mandato articolato su quattro obiettivi: occupazione, inflazione, crescita e stabilità finanziaria. *Oggi il principale obiettivo della Federal Reserve è l'occupazione, non l'inflazione. Al contrario la Banca Centrale Europea ha come unico mandato l'inflazione, si concentra unicamente sull'inflazione.*

Questo viene da un'idea che era molto di moda, benché non comprovata da alcuna teoria economica, quando lo Statuto della BCE è stato redatto. L'idea consisteva nel considerare la bassa inflazione come l'elemento di traino fondamentale e quasi esclusivo per la crescita economica. Nemmeno il Fondo Monetario Internazionale condivide più questa convinzione, ma l'Europa non sembra in grado di abbandonarla.

Questa politica monetaria sbagliata, può produrre e sta producendo conseguenze economiche gravi.

Se gli Stati Uniti mantengono bassi i loro tassi di interesse per stimolare la creazione di nuovi posti di

lavoro, mentre in Europa i tassi continuano a mantenersi più elevati, in una logica anti-inflazionistica, questo favorisce l'afflusso di capitali e l'apprezzamento dell'euro. E questo, ovviamente, rende ancora più difficile esportare le merci europee con un evidente impatto negativo sulla crescita.

Quando gli Stati Uniti hanno cominciato ad adottare una politica monetaria fortemente espansiva ricorrendo al «**Quantitative easing**», l'esito positivo di questa politica è stato facilitato dal fatto che l'Europa non ha fatto lo stesso. Se l'Europa avesse abbassato i propri tassi di interesse nello stesso modo in cui l'ha fatto la Federal Reserve, la ripresa negli Stati Uniti sarebbe arrivata molto più lentamente. **Il paradosso**, dunque, è che gli Stati Uniti dovrebbero ringraziare l'Europa per aver aiutato la ripresa dell'economia americana tramite le sue politiche monetarie sbagliate.

Ci sono altri aspetti da considerare.

Viviamo oggi in un'economia fortemente legata all'innovazione tecnologica e alla conoscenza. Ma per favorire l'innovazione sono necessari investimenti costanti e di grandi dimensioni in comparti come l'istruzione e le infrastrutture. Si tende a pensare agli Stati Uniti come a un'economia innovativa. Questo è vero, ma è necessario ricordare negli Stati Uniti le innovazioni più importanti, come Internet ad esempio, sono state sostenute e finanziate attivamente dal governo. C'è stata una politica attiva dell'innovazione.

Quando ero a capo del Gruppo dei consiglieri economici della Casa bianca, verificammo che i benefici degli investimenti pubblici in innovazione erano superiori a quelli prodotti dagli investimenti privati. Si tratta di esempi di politiche attive per la crescita che avrebbero effetti molto positivi e che vanno in una direzione opposta a quella del rigore che sta strangolando l'Europa.

Infine, dobbiamo renderci conto che sia l'economia europea che quella statunitense erano affette da un patologia ancor prima dell'esplosione della crisi.

Fino al 2008 l'economia europea e quella americana erano sostenute da una bolla speculativa che interessava principalmente il settore immobiliare. In assenza di quella bolla si sarebbero visti tassi di disoccupazione molto più elevati. Ovviamente non vogliamo tornare a una crescita fondata su bolle speculative.

Continua alla successiva

Segue dalla precedente

È necessario comprendere, dunque, quali sono i problemi di fondo che colpivano le nostre economie già prima della crisi e che, oltre a non essere stati affrontati sino ad oggi, sono peggiorati durante la recessione.

Il primo problema sono le disuguaglianze crescenti nelle nostre società. La crisi ha contribuito ad aumentarle ovunque, negli Stati Uniti i benefici della ripresa sono andati quasi completamente all'1% più ricco della popolazione. Negli Usa il valore del reddito mediano (quello che vede metà degli americani con redditi più alti e l'altra metà con redditi inferiori) al netto dell'inflazione è oggi più basso di 25 anni fa. Questo fa sì che la famiglia americana media non abbia soldi da spendere e, di conseguenza, la domanda aggregata rimane debole.

Il secondo elemento è legato alla necessità di una trasformazione strutturale verso l'economia della conoscenza. Una trasformazione che i mercati non sono in grado di gestire. Il ruolo di guida e di stimolo di tali trasformazioni dev'essere esercitato dai governi i quali, a causa della crisi attuale, non hanno in alcun modo svolto questo compito. La politica industriale sarà senz'altro uno degli strumenti fondamentali per uscire da questa situazione.

È necessario un Fondo europeo per la disoccupazione e un Fondo europeo per le piccole imprese, investimenti che vadano molto oltre quello che fa oggi la Banca europea degli investimenti.

Oltre alle cose che andrebbero fatte vi sono, però, anche cose che non vanno fatte. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, ho già detto che maggiore flessibilità non aiuterà a risolvere i problemi attuali, anzi li aggraverà aumentando le disuguaglianze e deprimendo ulteriormente la domanda. **La situazione italiana**, ad esempio, vede già presente un elevato grado di flessibilità; aumentarla ancora indebolirebbe l'economia senza portare vantaggi. Bisogna essere molto cauti.

Cosa non bisogna fare

Un'altra cosa che l'Europa non deve fare è sottoscrivere il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti (Ttip). Un accordo di questo tipo potrebbe rivelarsi molto negativo per l'Europa. Gli Stati Uniti, in realtà, non vogliono un accordo di libero scambio, vogliono un accordo di gestione del commercio che favorisca alcuni specifici interessi economici. Il Dipartimento del Commercio sta negoziando in assoluta segretezza senza informare nem-

meno i membri del Congresso americano. La posta in gioco non sono le tariffe sulle importazioni tra Europa e Stati Uniti, che sono già molto basse. **La vera posta in gioco sono le norme per la sicurezza alimentare, per la tutela dell'ambiente e dei consumatori in genere.**

Ciò che si vuole ottenere con questo accordo non è un miglioramento del sistema di regole e di scambi positivo per i cittadini americani ed europei, ma si vuole garantire campo libero a imprese protagoniste di attività economiche nocive per l'ambiente e per la salute umana.

La Philip Morris ha fatto causa contro l'Uruguay perché l'Uruguay vuol difendere i propri cittadini dalle sigarette tossiche. La Philip Morris nel tentativo di contrastare le misure adottate in Uruguay per tutelare i minori o i malati dai rischi del fumo si è appellata proprio ai quei principi di libero scambio che si vorrebbero introdurre con il Ttip. Sottoscrivendo un accordo simile l'Europa perderebbe la possibilità di proteggere i propri cittadini. Questo tipo di accordi, inoltre, aggravano le disuguaglianze e, in una situazione come quella europea, rischierebbero di approfondire la recessione.

L'Europa può ancora permettersi di aspettare?

Se non si cambia la struttura dell'eurozona, se l'Europa continua sulla strada attuale, si candida a perdere un quarto di secolo, dovete esserne consapevoli. Quando eravamo nel mezzo della Grande Depressione degli anni trenta, non si sapeva quanto sarebbe durata, ed è finita solo con la seconda guerra mondiale e la massiccia spesa pubblica che l'ha accompagnata. Non dobbiamo augurarci che l'attuale crisi venga risolta allo stesso modo, ma oggi l'Europa ha le mani legate.

Infine, la questione della democrazia.

C'è un deficit di democrazia creato dall'introduzione dell'euro. Gli elettori votano a favore di un cambiamento delle politiche, poi arriva un nuovo governo che dice «ho le mani legate, devo seguire le stesse politiche europee». Questo compromette la fiducia nella democrazia. Oltre alle argomentazioni economiche che rendono necessario un cambiamento c'è questa disaffezione nei confronti della politica, che porta al rafforzamento delle forze estremiste.

Non è soltanto l'economia che è in gioco, la posta in gioco è la natura delle società europee.

Da il garantista

Macroregioni Gect: Puglia Balcani....

l'aiccre alla fiera del levante

Anche quest'anno in Fiera per parlare di macroregioni e GECT.

Con il Presidente del Consiglio Pepe iniziammo a parlare di Gect e macroregioni, già nel 2009, tanti i partecipanti: Sindaci e Università della Puglia e della Basilicata, furono elaborate delle proposte operative... poi il silenzio.....

Con caparbietà ogni anno, in Fiera, ricordiamo queste opportunità alla Regione ed alle Istituzioni... e diffondiamo con la news e con il notiziario che il prof. Valerio con dedizione e professionalità ogni 15 giorni spedisce!

Invitiamo le Istituzioni ad utilizzare le tante risorse UE. Una fatica... non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.....

In Fiera ho ascoltato il Presidente del Consiglio Renzi, ero certo avrebbe parlato del semestre Italiano e degli importanti prossimi appuntamenti: gli Stati Uniti d'Europa, le Macroregione Adriatico Ionico e del Mediterraneo, dei GECT (visto il nuovo regolamento 1302/13) del Mezzogiorno ... **nulla!** Dimenticanza ... scelta politica ...perché? veramente strano... Strano!.... non parlare a Bari delle Macroregioni

Valerio, Monopoli, Abbati



Per noi dell'AICCRE una grande meraviglia! Noi lavoriamo da 60 anni per costruire una UE federale. Visto il silenzio il Presidente Picciano, in Direzione, recentemente, ha proposto di effettuare subito incontri, convegni, in ogni Regione, per discutere e sollecitare gli "Stati Uniti d'Europa" per proporre anche d'istituire la macroregione del Tirreno. costituire una rete, oggi indispensabile, per preparare progetti, utilizzare, meglio, i fondi...per preparare il futuro.

Ritorniamo alle Macroregioni

L'UE crede in questa nuova politica dopo il Baltico ed il Danubio, dopo i primi risultati positivi, ha deciso di dare il via alla macroregione Adriatico Ionica e quella del Mediter-

raneo (se terrà conto dell'invito del Parlamento Europeo).

Una grande opportunità da saper utilizzare bene!

Sarà l'avvio della ripresa? Certo porterà occupazione, crescita sviluppo..

Molti aspettano gli altri corrono ... noi giochiamo a fare dispetti ed a bloccare, gli altri **innovano** e **vincono**, **parlano poco** non **minacciano**... **agiscono**.... **Crescono**, **progrediscono**, **creano occupazione** noi..... **parliamo** e **parliamo**...

[Continua alla successiva](#)

Segue dalla precedente

Piangiamo che non abbiamo risorse e poi utilizziamo solo il 47 % di quelle assegnate dall'UE, ancora, non utilizziamo o quasi i "fondi diretti"

Chiederemo al CCRE di essere l'agenzia per la gestione dei fondi diretti della UE.... sapete quante possibilità hanno le Istituzioni..le piccole e medie imprese ed i giovani?

Parliamo di GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) In Europa sono stati realizzati 41 partecipano 700 Enti locali di 17 Stati. In Puglia e nel Sud quasi nulla!

La UE crede in questo fondamentale strumento infatti a dicembre ha modificato il regolamento del 2006 con uno nuovo che rende più facile più semplice e snelle le procedure con il reg. n.1302/13.

Il 2014 potrà essere un anno importante bisogna credere, volerlo ed essere ottimisti ed operare con impegno e responsabilità

NOI LO FACCIAMO E METTIAMO ANCHE LA FACCIA

giuseppe abbati

CAMBIARE PASSO : trovare soluzioni condivise a problemi comuni

Sintesi della relazione di MARA MONOPOLI



La sfida europea che abbiamo di fronte riguarda certamente il futuro della nostra Regione Puglia e del suo ruolo fondamentale nel superamento del grave *gap* che ancora allontana il Mezzogiorno, nel suo insieme, dalla parte più dinamica e produttiva del Paese e dall'Europa, nonostante la crisi devastante che attanaglia Tutti.

Il recente Rapporto Annuale EURISPES e quello della SVIMEZ descrivono un *Mezzogiorno ai limiti della sopportazione*, con quasi tutti gli indicatori inferiori rispetto al Nord dell'Italia, dunque con un aumento del divario storico tra Nord e Sud del Paese per condizioni di famiglie e imprese.

La nostra Regione che, in quanto ad EXPORT, secondo i dati ISTAT, può vantare un significativo incremento del 10% , vede, comunque, nella Classifica Nazionale del Tasso di Disoccupazione Generale più alto per provincia, proprio le province di Foggia, Barletta, Andria, Trani e Lecce. Primi tristissimi posti che riguardano anche il Tasso di Disoccupazione Giovanile (Fonte MANAGERITALIA).

A tal proposito, occorrerà compiere un'accurata verifica dell'andamento del Piano dell'Unione Europea GARANZIA GIOVANI, il cui scopo è di offrire ai giovani che non studiano, né lavorano, un' opportunità professionale o di formazione. Il Piano attribuisce alla Puglia circa 120 milioni di euro – all'Italia, complessivamente, 1,5 miliardi di euro – ma, in province come la nostra Capitanata ed, in genere, al Sud, non decolla, con troppe poche registrazioni di giovani, da un lato e, dall'altro, altrettante insufficienti offerte.

Sul portale del Governo risultano complessivamente 13 mila offerte per 169 mila richieste, di conseguenza, si è rilevato, meno del 10% degli iscritti avrà una opportunità.

Domanda ed offerta non si incontrano anche perché molte aziende non hanno previsto alcun Piano di Inserimento dei Giovani, nonostante gli incentivi comunitari.

Come è stato da più parti commentato, forse *non basta avere un finanziamento europeo per aiutare i giovani a trovare lavoro, ma bisogna creare prima di tutto una RETE di Servizi e di Centri di Formazione qualificati.*

Il tema della Rete o Sistema, è fondamentale anche in relazione ad un' altra grande occasione di marketing territoriale per la Puglia: EXPO 2015.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Mancano soltanto 8 mesi ed occorre un *Progetto unitario di raccordo e di sintesi di quanto avanzato dai territori pugliesi* per rappresentare tutta la molteplice ricchezza della nostra *proposta regionale*, con un sostegno economico significativo.

La nuova Programmazione Comunitaria 2014- 2020, è lo strumento, la leva, attraverso cui garantire e sostenere il ruolo strategico della Puglia a cui facevo riferimento, con il cambio di passo di tutto il Mezzogiorno.

L' Accordo di Partenariato è il Documento che l' Italia ha predisposto per poter spendere in 7 anni, 41 miliardi e mezzo di nuovi fondi europei, di cui 24 miliardi destinati al Mezzogiorno, che raggiungono, raddoppiando con il cofinanziamento nazionale, ben oltre 80 miliardi.

L' assistenza tecnica sarà garantita dall' Agenzia per la Coesione, coordinata da Palazzo Chigi.

Le prime Osservazioni della Commissione Europea all' Accordo di Partenariato inviato nella nuova versione il 22 aprile scorso, offrono degli ulteriori elementi di riflessione per mettere a fuoco le criticità che impediscono l'auspicato cambio di passo per l' Italia e per il Mezzogiorno.

In tema di Capacità Amministrativa per la gestione delle risorse comunitarie a livello centrale, regionale e periferico, la criticità è rappresentata dalla fatica di coordinarsi fra Centro e Periferia e dalle lacune amministrative dei Territori.

Le conseguenze: i soldi sono spesi tardi, male, si perdono in mille rivoli o vengono restituiti al mittente.

A dicembre 2015, per la chiusura del ciclo di Programmazione 2007- 2013, si dovranno ancora complessivamente spendere 21 miliardi di euro su un totale di 47,7 miliardi di euro . Ciò che non si spenderà andrà restituito: si calcola circa 5 miliardi di euro.

In Puglia restano da spendere 2,3 miliardi di euro, circa il 40% delle risorse comunitarie , con il 60% della spesa rendicontata. Campania, Calabria e Sicilia rischiano il disimpegno a Bruxelles.

L' ulteriore criticità evidenziata, riguarda il mancato chiarimento del ruolo delle diverse Istituzioni : “

CHI FA COSA – QUANDO E COME” con un CRONOPROGRAMMA plausibile per le diverse Azioni e precisi criteri per la selezione dei Partner.

Tali regole, valide per i Fondi Strutturali, il FSE – Fondo Sociale Europeo (formazione, sussidi al lavoro, inclusione sociale...) e il FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (sussidi alle imprese, infrastrutture...), sono per es. egualmente fondamentali nella costruzione dei partenariati europei per l' utilizzo dei Fondi UE a gestione diretta 2014-2020 (tra i principali , Europa Creativa, LIFE, Europa per i Cittadini, Erasmus+, Giustizia e Cittadinanza, COSME, EaSI, Horizon 2020, Salute per la Crescita, Meccanismo per collegare l' Europa).

L' altro rilievo critico, con la mancanza di programmazione per il più efficace utilizzo delle risorse comunitarie, riguarda la stigmatizzazione della scarsa attenzione ai risultati derivanti dall' utilizzo delle risorse stesse.

E' il caso ad es. dei Progetti di Formazione finanziati con il FSE - Fondo Sociale Europeo. Solo il 14% di coloro che hanno completato le attività di formazione risulta poi occupato in Italia; l' 85% in Francia; il 35% in Germania.

Un' altra criticità consiste nella mancanza di Strategie di specializzazione intelligente, di Progetti Strategici ad alta concentrazione tematica con Interventi ad Impatto Strutturale.

L' Invito cioè della Commissione Europea è di costruire Grandi Progetti che aiutino a cambiare radicalmente le nostre realtà.

Sottolineo come anche le Macroregioni Europee (Baltico, Danubio sono già state riconosciute) e la nostra Macroregione Adriatico Ionica (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Albania e Grecia), che sembra essere stata dimenticata dall' Agenda e dal dibattito politico , sono state pensate proprio per rispondere a tali esigenze non più derogabili ed, in primis, a quella della Coesione economica, sociale e territoriale, del

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

superamento del divario tra territori europei, della riduzione dei divari strutturali di sviluppo, di perequazione infrastrutturale e della piena integrazione europea.

Perlomeno nel MEZZOGIORNO, a tal fine, dovrebbe costituirsi una CABINA DI REGIA UNICA PER I GRANDI PROGETTI COMUNI-TARI.

Ad es., per realizzare un Grande Piano, invocato da più parti, finalizzato al Riassetto Idrogeologico delle Regioni del Mezzogiorno con una Authority dedicata a questo.

Tale emergenza è stata messa a più riprese in evidenza e, recentemente, in modo drammatico, proprio dall' alluvione nel Gargano.

Ad es., in vista dell'approvazione della Macroregione Adriatico Ionica, per promuovere il fondamentale prolungamento del Corridoio Baltico – Adriatico lungo la direttrice Ancona- Pescara- Bari-Taranto- Lecce, valorizzando finalmente le potenzialità dei Porti e dei Territori del Mezzogiorno.

Sull' Alta Velocità lungo la dorsale Adriatica è possibile intervenire usando lo strumento europeo del “ Meccanismo per collegare l'Europa” che prevede investimenti pari a 50 miliardi di euro destinati a migliorare le reti europee di trasporto, energia e digitali.

Per inaugurare il New Deal del Mezzogiorno con i fondi europei, le condizioni citate devono essere realizzate. Ne abbiamo assoluto bisogno anche perché nessuno anche a Sud resti indietro.

Sono almeno due i fondamentali ostacoli e pericoli che possono impedire che il Mezzogiorno si avvicini al resto dell'Italia, che non ci siano due Italie, che possa ripartire tutta la ripresa nazionale inserendo il Mezzogiorno in un Progetto di Sviluppo dell'intero Paese:

il Patto Interno di Stabilità che impedisce la capacità di investimento delle Regioni e degli Enti Locali. Si propone infatti ormai a più voci lo scorporo degli investimenti di Regioni e di Enti Locali dal Pat-

to;

il considerare la Spesa Comunitaria Sostitutiva rispetto ad un quadro nazionale, mentre può e deve essere considerata addizionale ed aggiuntiva, ovvero lo Stato deve garantire un ammontare pressoché pari di Cofinanziamento Nazionale.

Inoltre, per rispettare il tetto del 3% del Rapporto Deficit/PIL, si rischiano 10 miliardi di tagli al cofinanziamento italiano alla UE che andrebbero, in particolare, ad incidere proprio sul cofinanziamento del 50% alle tre grandi Regioni del Sud: Campania, Calabria e Sicilia, in fondo alla classifica per capacità di spesa.

Con Puglia e Basilicata, le suddette Regioni risultano Aree Obiettivo 1 Convergenza, per le quali i regolamenti UE prevedono un Cofinanziamento Nazionale minimo del 26% che, dunque, in ogni caso, verrebbe rispettato. Tutto dovrà avvenire d'intesa con le Regioni interessate ma il rischio per la tenuta complessiva del Mezzogiorno è davvero grande.

Puglia e Basilicata, Regioni più virtuose per capacità di spesa, non dovrebbero essere interessate (la sola Puglia potrebbe perdere 2,5 miliardi di euro di cofinanziamento), ma ciò che si rischia è la possibilità di una ripresa unitaria del Mezzogiorno nel suo insieme.

L'obiettivo prioritario è trovare soluzioni condivise a problemi comuni, l'auto-organizzazione delle Comunità quali soggetti auto-propulsori dello sviluppo, in grado di procedere a grandi e comuni investimenti infrastrutturali pubblici.

In cifre, gli Investimenti per le Grandi Opere in Italia sono 47 miliardi di euro al Nord e solo 5,7 nel Mezzogiorno. La distanza tenderà ad aumentare poiché le opere in via di progettazione riguardano ancora 32 miliardi al Nord e solo 8 miliardi al Mezzogiorno.

I possibili Strumenti, a cui bisognerebbe dedicare un intero Incontro, che prevedono necessariamente un forte partenariato, a partire da quello

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

locale, sono indicati anche dal nuovo Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) il quale compie una scelta decisa e con importanti dotazioni finanziarie a favore delle azioni di sviluppo sul territorio e sui sistemi sub-regionali.

Sono almeno 4 gli Strumenti con forti dotazioni normative e finanziarie, che prevedono un significativo partenariato locale, un piano di azione efficace e orientato ai risultati, la costituzione di soggetti locali di azione e gestione:

gli Investimenti territoriali integrati (Art. 99 Regolamento generale del QCS) che raggruppano ed integrano investimenti, provenienti da Assi diversi, in un Programma Operativo, per progetti ampi, orientati e focalizzati sul territorio;

lo Sviluppo Locale Partecipativo (Artt. 28-31 del Regolamento generale del QCS) che prevede un Piano di Azione Locale (risorse, interventi), nel quale la stessa Comunità assume la responsabilità della attuazione dei risultati, mediante Organismi Pubblico Privati di Gestione delle Misure riguardanti innovazione e ricerca, digitale, PMI, reti di impresa, internazionalizzazione, formazione, turismo, beni culturali, smart city, tecnologia, agroindustria di eccellenza;

lo Sviluppo Urbano Sostenibile (Art. 7 par. 1 del Regolamento FERS - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) che identifica le Città come motori per lo sviluppo, l'uguaglianza delle opportunità, l'occupazione, prevedendo la costituzione di una Autorità Locale (pubblica) per la sua gestione, in materie quali infrastrutture, ambiente, mobilità, smart city, digitale, esclusione sociale, attrazione di investimenti, marketing territoriale. Sono possibili sinergie con risorse ed iniziative nazionali sottoutilizzate come riuso e rigenerazione urbana, programmi di social housing etc...;

Aree Interne, che si occupa degli Interventi sulle Aree Rurali, connettendosi in un ideale completamento delle risorse disponibili, con i precedenti strumenti citati.

Per la redazione del Piano di Azione delle strategie e dei processi concreti da sostenere, occorre promuovere l'Avvio del Partenariato Sociale e Territoriale, coordinando associazioni, società civile, imprese, ordini professionali.

L'approccio fondamentale è dal basso verso l'alto l'alto, come per i GECT, i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale, strumenti di accelerazione del processo di integrazione europea interessati all'uso, in particolare, degli Investimenti Territoriali Integrati, dei Piani di Azione congiunti, allo Sviluppo locale di tipo Partecipativo.

Si tratta di Enti giuridici autonomi, costituiti da Stati, Collettività Regionali e Locali nonché da Organismi di Diritto Pubblico finalizzati ad accedere ai fondi mirati alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Alla fine del 2013 sono stati istituiti in Europa 43 GECT comprendenti circa 750 enti locali, regionali e nazionali di 20 differenti Stati membri, per la maggior parte dell'Europa Centrale. Sono in via di creazione altri 16 GECT ma in Italia, dove dal 2010 al 2013 ne sono stati costituiti 7, nonostante il GECT consenta di creare un forte quadro istituzionale per progetti e programmi, non decollati in Italia (2010 - 2013)

Eppure, per poter usufruire del Piano Finanziario varato dal Consiglio Europeo per gli anni 2014-2020, la Regione Puglia e le altre realtà italiane dovranno opportunamente promuovere la creazione dei GECT.

Il Regolamento (UE) 1302/2013, adottato il 17 dicembre 2013, in vigore il 22 giugno 2014, ha modificato il Regolamento (CE) 1082/2006 relativo al GECT, nel senso di semplificare le procedure e di ampliare la gamma di organismi che possono diventare membri di un GECT, mettendo a disposizione nuovi elementi per rendere il funzionamento dei GECT più semplice.

[Segue alla successiva](#)

Segue da pagina 1

L'allora Presidente del Consiglio regionale, prof. Pietro Pepe, venuto a conoscenza dell'iniziativa e delle sue finalità e motivazioni, volle assumerne il patrocinio e sostenerla con un piccolo contributo dell'istituzione da lui presieduta.

Così gli assegni diventarono sei, uno per ogni provincia della regione - per nostra scelta e decisione.

Cosa fanno gli studenti?

Alcuni seguono il filone del tema tradizionale, altri danno sfogo alla creatività e all'inventiva.

Abbiamo ricevuto sculture, litografie, i più svariati disegni realizzati con tecniche innovative, CD, DVD, filmati e, quest'anno, persino un vestito da sera (dalla sezione moda dell'istituto "Santarella" di Bari), quaderni interattivi e fumetti.

Alcuni lavori sono stati acquisiti dalla nostra direzione nazionale: per esempio, un filmato sui 60 anni dell'Aiccre è stato diffuso nella Penisola e proiettato nel convegno nazionale di Venezia del 2012.

L'anno scorso due lavori sono stati stampati, a spese dell'Aiccre, e pubblicati in migliaia di copie e distribuiti alle nostre federazioni regionali.

Insomma un patrimonio di idee, opinioni, commenti, proposte, riflessioni sugli argomenti posti a base del concorso.

Dallo scorso anno abbiamo voluto estendere la partecipazione anche alle scuole secondarie di primo grado - naturalmente invitiamo anche le scuole private - e le risposte sono state positivamente sorprendenti.

La cerimonia annuale di premiazione è stata organizzata presso il Consiglio regionale, a Margherita di Savoia, Cerignola, Martina Franca, S.Ferdinando di Puglia, Bari, Cisternino ecc..)

[Continua a pagina 19](#)

Continua dalla precedente

Il Comitato Nazionale GECT e Macroregioni dell' AICCRE, presieduto e guidato dall'instancabile Dott. Peppino Abbati, impegnato in una costante azione di costruzione e promozione di reti istituzionali e territoriali e del quale mi pregio di far parte, si è fatto promotore della costituzione di un **GECT dedicato ai temi della DIETA MEDITERRANEA e della QUALITA' DELLA VITA DELLE COMUNITÀ ADRIATICO IONICHE e DEL MEDITERRANEO** nonché del **GECT "CITTA' DELLA MUSICA ALL'OPERA"**, quale strumento di sostenibilità del Progetto per "Europa Creativa", "La Democrazia della Musica all'Opera per l'Europa dei Giovani" coinvolgendo, tra le principali Città, le **Candidate Capitali Europee della Cultura Italiane, Lecce, Matera e Ravenna.**

Secondo la Commissione Europea, l'industria Culturale e quella Creativa rappresentano il

3,2 % del Pil europeo e 6,7 milioni di posti di lavoro nel continente europeo.

Concludo citando il vibrante appello lanciato dagli **artisti europei in occasione del recente Forum di Chaillot** : ***" Vogliamo vivere in un'Europa senz'anima? L'Europa è arrivata a un momento chiave della sua storia..... Non dobbiamo cedere alla stanchezza.... E' innanzitutto attraverso la Cultura che si definisce la coscienza europea....Dobbiamo affermare la nostra volontà di riallacciare i legami con l'essenza del progetto europeo e della sua ambizione politica.....realizzando attraverso la condivisione delle culture , la sua promessa di unione dei popoli "***

dott.ssa Mara MONOPOLI
Comitato Nazionale GECT e
Macroregioni AICCRE

L'Europa dalla A alla Z

R... come roaming internazionale

di NICOLA BISCEGLIA

Il processo di costruzione della cittadinanza europea passa anche dalle comunicazioni tra i diversi Stati Membri ed il roaming internazionale è stato fino ad oggi un limite molto significativo.

Le tecnologie dell'informazione sono al centro della strategia per la crescita economica, "Europa 2020", e della sua Agenda Digitale, che raccoglie le politiche e le misure per affrontare al meglio la rivoluzione digitale a vantaggio di tutti.

E bisogna dire che iniziamo a vederne i risultati: dal 1 luglio di quest'anno le tariffe di roaming (chiamate, sms, connessioni) sono state dimezzate, mentre l'iter per eliminare in toto i costi addizionali, che ogni volta che ci troviamo all'estero siamo costretti a pagare, è a buon punto.

Il Parlamento Europeo ad aprile ha approvato l'abolizione del roaming all'interno della nuova legge sulle comunicazioni ed ora toccherà al Consiglio esprimersi a riguardo, verosimilmente ad ottobre; dal 2015, dunque, non dovremmo più pagare tariffe supplementari per usare i cellulari all'estero.

Questo è un passaggio fondamentale che potrà incoraggiare in maniera sensibile le collaborazioni tra cittadini di diversi Stati membri, eliminando una barriera economica non indifferente.

Ma R deve significare soprattutto rilancio, perché dopo la crisi c'è bisogno di rilanciare a livello mondiale le realtà europee, e in questa direzione va certamente la Politica Agricola Comune (PAC) e lo stanziamento di 52 miliardi di euro a favore del settore dell'agricoltura. Sono divisi in questo modo: "circa 27 miliardi sono messi a disposizione del Paese per gli aiuti diretti del I Pilastro (pagamenti diretti), completamente finanziati dall'Europa. Ci sono poi 21 miliardi di euro volti a finanziare le misure del II Pilastro (lo sviluppo rurale), finanziati per metà dai fondi europei e per metà dall'Italia.

A queste risorse vanno poi aggiunti i finanziamenti dell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) di circa 4 miliardi di euro" si legge nel comunicato del Governo.

Che prosegua così: "Sono previste misure a favore dei giovani imprenditori agricoli, azioni a sostegno delle zone montane finalizzata alla tutela del territorio e al mantenimento della vitalità dei contesti socio-economici più a rischio, incentivi a favore dei sistemi produttivi maggiormente sostenibili ed una particolare attenzione alle questioni legate al benessere animale", e in aree prettamente agricole come la nostra il ritorno dovrebbe vedersi al più presto, dipende anche da noi.

Sempre sulla strada del rilancio, è stato firmato un accordo tra la Commissione ed il Fondo europeo per gli investimenti, con l'obiettivo di aumentare le possibilità di finanziamento alle piccole e medie imprese (PMI). All'interno del COSME (il programma comunitario per la competitività delle PMI) si è deciso di stanziare 1,3 miliardi di euro per agevolare l'accesso ai fondi e si stima che nei prossimi sette anni sarà possibile mobilitare 25 miliardi tramite cofinanziamenti provenienti da intermediari finanziari. COSME opererà da garante nei confronti delle banche per agevolare la fornitura di maggiori finanziamenti e leasing finanziari alle PMI.

L'impatto previsto sarà considerevole, in quanto, "grazie all'effetto leva, 1 euro investito in garanzia sul prestito consentirà un finanziamento effettivo alle PMI fino a 30 euro" si legge sui portali ufficiali. Queste garanzie aiuteranno molte PMI che, altrimenti, non sarebbero in grado di ottenere finanziamenti a causa della mancanza di garanzie sufficienti e potranno stimolare ricchezza distribuita. Per l'accesso ai finanziamenti c'è un portale "access2finance" che fornisce informazioni semplici, complete e aggiornate. La strada è tracciata, ma il cammino verso l'uscita dalla crisi passa anche dalla fiducia che, cittadini e imprenditori in primis, devono riporre nelle Istituzioni che lavorano per il bene comune.

DA il quotidiano di basilicata

L'Europa dalla A alla Z

T come... Trasparenza

di NICOLA BISCEGLIA

LA T di questa rubrica dedicata all'Europa tratta un elemento caratteristico dell'Unione: la trasparenza. Le amministrazioni moderne hanno il dovere di essere efficienti per quanto riguarda le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e in questo settore Commissione e Parlamento europeo sono decisamente all'avanguardia; sui portali web ufficiali ci sono tutte le informazioni possibili e per avere indicazioni su come cercare ci sono anche sportelli dedicati offline. Solo leggendo la deontologia dei commissari e di tutti i funzionari ci si rende conto di quanta attenzione si dedichi alla trasparenza e ai codici di condotta. "L'Unione europea è una struttura unica nel suo genere ma complessa.

È quindi particolarmente importante avere un processo decisionale trasparente. Dobbiamo rendere accessibili ai cittadini i numerosi strumenti di informazione di cui dispone già la Commissione."

Sono parole del vicepresidente Maroš Šefovi, lo slovacco Commissario per le relazioni interistituzionali e l'amministrazione, che dovrebbero essere applicate anche in Italia. C'è anche un portale open data dell'Unione europea (www.open-data.europa.eu) che ha disponibili già più di settemila dataset e che ha bisogno di essere navigato ed usato dai cittadini che come utenti possono suggerire modifiche o richiedere dati (partecipando ad un breve sondaggio o inviando una richiesta). "Il portale Open Data dell'UE è il punto unico di accesso ad una serie sempre più ampia di dati prodotti dalle istituzioni e da altri organi dell'Unione europea. I dati possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati, collegati tramite link e ridistribuiti a fini commerciali o non commerciali" si legge sulla home page. E bisogna sottolineare anche la spinta alla trasparenza in una realtà che in Italia è spesso associata al malaffare: le lobby.

I rappresentanti di interesse, legittimi e fondamentali per una reale trasparenza nella pubblica amministrazione e nel suo processo decisionale, in Europa hanno un registro al quale iscriversi e dal quale attingere informazioni. "L'interazione tra le istituzioni europee e le associazioni dei cittadini(...) è costante, legittima e necessaria per difendere la democrazia e per permettere alle istituzioni stesse di realizzare politiche adeguate che rispondano alle esigenze e alla realtà del momento" e su questo non ci piove. "I cittadini hanno il diritto di pretendere che tale processo sia trasparente e si svolga nel rispetto della legge e dei principi etici, evitando che vi siano pressioni indebite o un accesso illegittimo o privilegiato alle informazioni o ai responsabili delle politiche" e oltre al diritto, anche il dovere, aggiungerei.

Il Registro ci offre, come cittadini, accesso diretto alle informazioni su chi svolge attività lobbistiche e sulle risorse investite in tali attività.

Inoltre, il codice di condotta che vincola i lavoratori del settore ed il sistema di reclami e sanzioni, garantiscono che il "registro per la trasparenza" sia uno strumento affidabile, oltre che utile. E restando in tema di utilità, ricordo il servizio "EURES" dedicato al lavoro nei Paesi dell'Unione: ci sono oltre 2 milioni di offerte di lavoro sul portale della mobilità dei lavoratori. La cittadinanza europea si costruisce anche così.

Da IL QUOTIDIANO DI BASILICATA

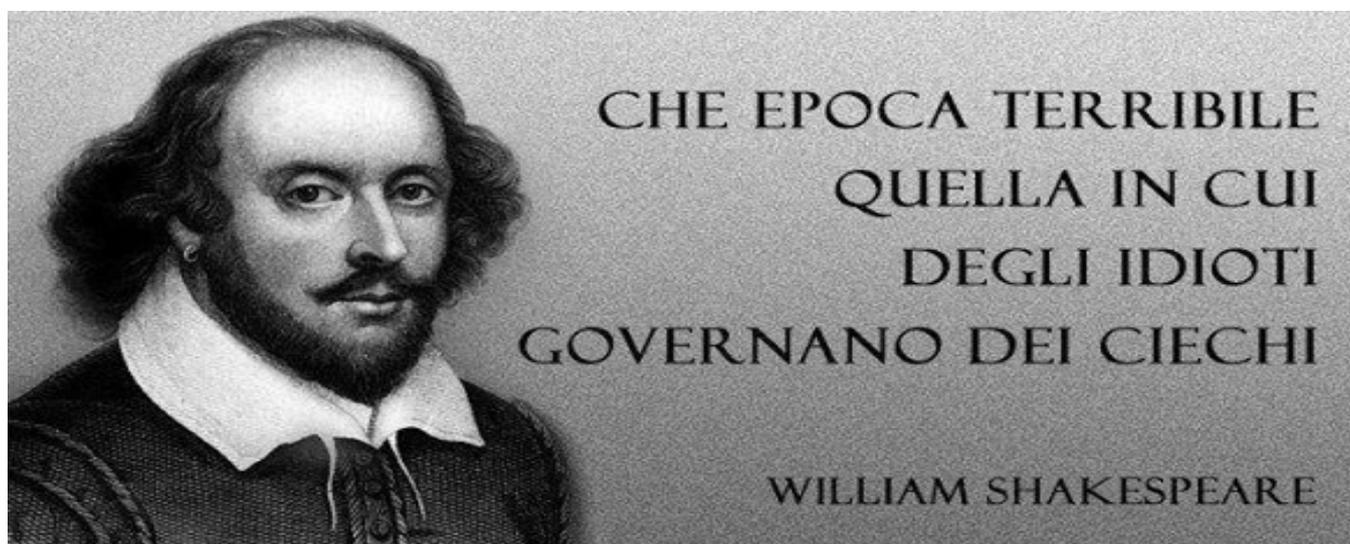
INIZIATIVA POLITICA

**per i sindaci e gli amministratori locali
della Puglia**

**UN CONSIGLIO COMUNALE O UN
INCONTRO—ANCHE ZONALE—
SUL TEMA**

***“VERSO GLI STATI UNITI
D’EUROPA”***

**Il semestre di Presidenza italiana dell’U-
nione Europea non può chiudersi senza
dare una prospettiva federale al vecchio
Continente .**



Il fine della guerra

"Il fine della guerra è sconfiggere il nemico, non combatterlo, che è soltanto un mezzo per raggiungere lo scopo. Il successo va cercato attraverso l'inganno e altri metodi che pongano il nemico davanti a un dilemma.



La vittoria si ottiene non con la distruzione fisica del nemico, bensì minandone la fiducia, attraverso stratagemmi di vario tipo. In Vietnam la teoria divenne realtà. Una banda di contadini poveri sconfisse la più avanzata organizzazione militare esistente al mondo. Muovendosi sul proprio territorio come un pesce nell'acqua essi "pur partendo dopo", arrivarono per primi. Stabilendo il luogo e le modalità di ogni battaglia, essi costrinsero gli americani a controllare qualsiasi punto del territorio. Il generale Vo Nguyen Giap, che aveva studiato il Sun Tzu, dichiarò "La mia bibbia è I sette pilastri della saggezza di T.E. Lawrence." Dopo il 1968 evitò i confronti su larga scala con le forze statunitensi, scelse invece di coinvolgere gli americani nell'inseguimento, lungo e logorante, delle sue truppe sparse nella giungla. Come aveva scritto Lawrence in precedenza. una guerra simile "è sporca e lenta, come mangiare una minestra con il coltello".

Segue da pagina 15

Quest'anno a Lecce.

Sono pervenuti 54 lavori da ogni parte della Puglia ed abbiamo constatato il diffuso interesse all'iniziativa – scrivono e telefonano docenti e dirigenti – un'intera scolaresca farà più di 200 Km per essere presente a Lecce.

Insomma crediamo di poter dire che abbiamo vinto la scommessa.

Ma scommettere è un gioco, ora vorremmo consolidare l'iniziativa (in questo senso chiediamo qualche ulteriore aiuto economico).

Noi non abbiamo molte risorse e la nostra opera è di puro servizio, volontario e gratuito.

Siamo o siamo stati pubblici amministratori locali e regionali che credono nell'idea dell'**Europa** unita, democratica, solidale e soprattutto **federale**.

Non siamo tra quelli che addebitano all'Unione Europea le conseguenze del loro non agire o cattivo operare.

La situazione ci ha fatto apprezzare 60 anni di pace e tranquillità (mai vista una cosa del genere nel vecchio Continente nel corso della Storia).

I problemi – ci sono e non solo in Europa - non possono essere affrontati con una visione nazionalista, anche perché i "competitors" sono di livello internazionale.

La difesa, la politica estera, la politica economica e quella ambientale ecc.. esigono soluzioni che vanno al di là delle singole nazioni.

Da qui il nostro convincimento che **non meno (-) ma più (+) Europa** è la risposta adeguata.

Questa la premessa per lanciare il tema del prossimo concorso 2015

“VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA”

con l'augurio di poter rafforzare gli assegni o di vederli aumentare.

segretario generale aiccre puglia

sempre peggio

Istat: dati economici e andamento disoccupazione

Disoccupazione giovanile al 44,2% ad agosto

Siamo a 44,2% di giovani disoccupati. Anche se i dati forniti dall'Istat sono provvisori dimostrano comunque un andamento ancora incerto delle risposte alla domanda di lavoro, soprattutto verso quella giovanile. Lo stesso quadro economico riflette queste tendenze all'instabilità e al rallentamento. Infatti c'è ancora un fenomeno di deflazione. L'Istat annuncia inoltre che è prevista "una nuova flessione del Pil nel terzo trimestre dell'anno".

A settembre, l'indice dei prezzi al consumo, misurato dall'Istat nelle prime stime, scende dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2013 e dello 0,3% nei confronti di agosto 2014. Nel contempo ad agosto l'indice dei prezzi alla produzione scende dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre resta invariato nei confronti del mese precedente. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, allarga l'orizzonte sugli effetti internazionali della crisi: "il credito all'economia continua a contrarsi in più paesi, tra cui l'Italia".

I disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono 710 mila e il 44,2% è la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro. Il dato è riferito al mese di agosto. E' in aumento di un punto percentuale rispetto a luglio 2014 e di 3,6 punti nei 12 mesi.

Dal calcolo sono esclusi i giovani non occupati e che non cercano lavoro, ad esempio perché impegnati negli studi. In un anno -88 mila giovani occupati (-9%). Il tasso medio di disoccupazione è invece del 12,3%.

Mentre il tasso di occupazione è pari al 55,7%, cresce di 0,1 punti percentuali sia in termini congiunturali sia rispetto a dodici mesi prima.

Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 134 mila, diminuisce del 2,6% rispetto al mese precedente (-82 mila) e dello 0,9% su base annua (-28 mila).

Il tasso di disoccupazione è pari al 12,3%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,1 punti nei dodici mesi.

L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,9%, stabile rispetto al mese precedente ma in aumento di 0,7 punti percentuali su base annua.

Inoltre il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente mentre diminuisce dello 0,5% rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività, pari al 36,4%, cresce di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali mentre diminuisce di 0,1 punti su base annua.

L'Istat mostra "alcuni dati positivi" - afferma il ministro del Lavoro Giuliano Poletti - anche se per i giovani "non ci sono cambiamenti positivi rispetto alla situazione di grande difficoltà dell'occupazione giovanile".



Investiamo nel vostro futuro



2nd International Conference



MUNICIPALITY OF CISTERNINO

16-17-18 October 2014

Cisternino - Puglia - Italy



CON L'ADESIONE DI



www.borghimediterraneo.com

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 — 76017

S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

LA DIRIGENZA**DELL'AICCRE PUGLIA*****Presidente***

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari, assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

IL 15 E 16 DICEMBRE 2014

SI SVOLGERA' A ROMA

IL CONGRESSO EUROPEO SUI GEMELLAGGI

E LA CITTADINANZA ATTIVA

I COMUNI GEMELLATI SONO INVITATI

A PARTECIPARE